

141 DANEI GIUSEPPE. Castellazzo. (n. 2)

S. Angelo -Vetralla, 1 giugno 1748. (Originale Passionisti Carpesino d'Erba)¹

Giuseppe informa il fratello che la famiglia a Castellazzo si trova in una situazione di estremo bisogno, per questo gli chiede qualche aiuto. Paolo gli risponde che attualmente la Congregazione non può venire loro incontro, perché non ha mezzi, ma soprattutto perché è tenuta a praticare il voto di rigorosa e vera povertà. A Paolo non resta che richiamare al fratello e alle due sorelle la beatitudine evangelica della povertà. "Siete tre soli, e se foste cento, mai Dio vi mancherà: abbiate questa viva fede. Sprezzate questo mondaccio, innamoratevi del Paradiso. Breve è il patire, eterno il godere". Effettivamente ciò che veramente conta è la salvezza eterna e per essa vale la pena di sacrificare tutto. Prega poi il fratello di non scrivergli e di non progettare di andare a Roma per l'Anno Santo, perché i rischi del viaggio sono troppi e per il fatto che non può per lungo tempo lasciare sole le sorelle. Conclude la lettera, assicurando di ricordarli sempre nella Santa Messa e salutandoli caramente.

La Passione Ss.ma di Gesù sia sempre nei nostri cuori. Amen.

Alcune poste sono ricevei una vostra lettera, e godo sentire che il nostro buon Dio vi tenga crocifissi con li soliti travagli di santa povertà, per farvi ricchi in Cielo, se sarete, come spero, fedeli a quel buon Dio, che vi fa camminare per queste vie spinose in questo misero mondo, affinché raccogliate rose di eterni contenti nel S. Paradiso.

In verità noi non possiamo cooperare niente affatto al vostro sollievo temporale,² perché siamo in rigorosa povertà per i Santi Voti fatti, e i nostri Ritiri sono fondati in vera povertà, come apparisce dal Breve del Sommo Pontefice che ha approvato le Sante Regole,³ e quelle poche elemosine sono maneggiate dai Sindaci dei Ritiri, che sono persone qualificate secolari, e di gran prudenza e pietà, onde noi non possiamo disporre di niente affatto; oltre di che i Ritiri appena appena hanno tanto che basta per i loro bisogni, ma sempre con S. Povertà.

Onde fidatevi di Dio, ed assicuratevi che sempre v'assisterà se sarete osservanti della Sua Ss.ma Legge, con frequentare i SS. Sacramenti, con la divozione alla Passione Ss.ma di Gesù Cristo ed a Maria Ss.ma Addolorata, fuggendo come la peste la conversazione dei mondani libertini e viziosi, attendendo a fuggir l'ozio. Siete tre soli, e se foste cento, mai Dio vi mancherà: abbiate

questa viva fede. Sprezzate questo mondaccio, innamoratevi del Paradiso. Breve è il patire, eterno il godere.

Accudite alle Sorelle,⁴ che stiano ritirate, che non trattino per amor di Dio: il mondo è appestato, non bisogna fidarsi: aver concetto di tutti, ma non fidarsi di nessuno.

Voi avete avuti esempi buoni dai nostri Genitori, sapete con quanta cautela siete stati educati, sapete quanti documenti in scritto e in voce avete avuti anche da noi: Dio guardi dunque, se non corrispondete, se non vivete con gran timore di Dio, se non attendete a salvar l'Anima. Salvatela, salvatela questa pover'Anima! Salvatela: fuggite l'occasioni, ma fuggitele, altrimenti perirete; mettete in pratica i santi avvisi avuti. V'assicuro che mai passa giorno che non vi raccomandiamo a Dio, massime nella S. Messa, ed ho fiducia in Dio che vi salverete e che Dio vi provvederà anche nel temporale: statene sicuri.

Non vorrei che [per] l'Anno Santo⁵ vi lasciaste venir tentazione di venir a Roma, che fareste un grand'errore, perché siete obbligato in coscienza assistere in casa alle Sorelle ecc.: oltre di che vi sono grandissimi pericoli in queste parti, e più miserie, penurie di vivere che non è costi. Guardate dunque di non fare tal passo, tanto più che noi non ci troverete per più fini, che siamo destinati ad impieghi di Gloria di Dio, e la più facile si è che siamo in parti lontane, e l'Anno Santo, se saremo vivi, lo prenderemo probabilmente in principio quando s'apre, per potere poi andare dove Dio vorrà che operiamo per sua Gloria. Guardatevi dunque dal far tal passo, che dispiacerebbe a Dio, ed a noi, mentre lasciereste di compiere l'obbligo che vi corre in coscienza, che è l'assistere alle Sorelle. So la vostra carità ed ubbidienza, tanto più che sapete che noi non possiamo darvi il minimo soccorso, essendo poverissimi con il Voto Santo ecc.

State dunque di buon animo: io farò pregare S. D. M. che v'assisti, e lo fo, e state certi che Dio v'aiuterà, ed il soccorso l'avrete dal gran Padre delle Misericordie. Fate la carità di non scrivere, perché io massime, or sono in un Ritiro, or nell'altro, e le lettere s'apposano e non le ricevo sicure, tanto più che nessuno di noi sta al Ritiro del Monte Argentario, ma tutti noi siamo lontano chi 100 miglia, chi 6, 0; e più, fuor di mano.

Vi lascio tutti tre nel Cuore di Gesù e vi prego dal Signore ogni più copiosa benedizione. Amen.

Vetralla

Nel Ritiro di S. Angelo ai 1 giugno 1748

Ind.mo Servo

Paolo della Croce

1. La lettera porta questo indirizzo: “Al Molto Ill.re Sig. mio P.rone Oss.mo Il Sig. Giuseppe Danei. Torino per Castellazzo d’Alessandria della Paglia”. Il cognome di famiglia è usato al plurale, cioè: Danei, sia in questa lettera che nelle tre seguenti, indirizzate a Giuseppe (cf. su ciò lettera precedente n. 140, nota 1). Questa lettera, rimasta finora inedita, viene pubblicata qui per la prima volta. L’originale è conservato nell’archivio della Comunità Passionista di Carpesino d’Erba (CO). Allegato alla lettera esiste un foglio d’altra mano, che dice: “Lettera del Ven. P. Paolo della Croce scritta a suo fratello or fu Sig. Giuseppe Danei, ritrovata a caso qui in Castellazzo, e posta in questo Archivio Par. le di S. Carlo per memoria di tal Servo di Dio, nell’anno 1830, in Febbraio. Detta lettera qui inchiusa è in data del 1748”.
2. Su questo argomento Paolo si era già espresso due anni prima nella lettera diretta a Giuseppe e in risposta alla sua, dove gli comunicava la notizia della morte della mamma ed esponeva la medesima necessità di aiuto (cf. lettera precedente n. 140, nota 2).
3. Il Breve di approvazione delle Regole, concesso dal Papa Benedetto XIV, porta la data del 18 aprile 1746.
4. In famiglia a Castellazzo, dopo la morte del papà e della mamma (cf. lettera precedente n. 140, nota 3), erano rimasti solo in tre: Teresa, Giuseppe e Caterina. Paolo prega caldamente il fratello Giuseppe di prendersi a cuore le due sorelle.
5. Si tratta dell’Anno Santo del 1750. Giuseppe progettava di andare a Roma per acquistare l’indulgenza giubilare e in quell’occasione di fare una visita ai tre fratelli Passionisti, cioè Paolo, Giovan Battista ed Antonio. Paolo però non è d’accordo su questo e consiglia anzi il fratello di scacciare un tale progetto come una tentazione.